Mercoledì 3 aprile al Teatro della Società

"Il recitar cantando,,

MUSICHE DI CANTAUTORI DEL CINQUECENTO VERRANNO ESEGUITE DAL BASSO BARITONO PAOLO BARBIERI E DAL CLAVICEMBALISTA RAFFAELE MINGARDO — LUIGI ROSSI PRESENTERA' IL CONCERTO

Paolo Barbieri (basso-baritono) e Raffaele Mingardo (clavicembalo) presenteranno un interessante ed impegnativo programma comprendente musiche del XVI secolo, mercoledì sera al Teatro della Società.

Paolo Barbieri è nato a Bologna nel 1941; ancora giovanissimo, iniziò a dedicarsi alla musica e alle arti figurative, oltre a compiere ampi studi umanistici.

Come pittore, ha tenuto numerose mostre personali in Italia e all'estero, ottenendo molti riconoscimenti da parte della critica.

In campo musicale si è perfezionato, sotto la guida del maestro Raffaele Mingardo, in musica da camera, genere che richiede notevoli doti vocali e presenta ardue difficoltà interpretative.

Per la Carish ha effettuato registrazioni dedicate alle «Arie di corte», con accompagnamento di strumenti antichi. Tale esecuzione è stata raccolta anche in due film girati da due case milanesi (Epta Film e Hdm Film TV), destinati ad essere proiettati in tutto il mondo, con la regia di Alberto Giromella e fotografia di Dido Mariani.

«Arie di corte» è il primo di una lunga serie di dischi, denominata «Recitar cantando», interpretati da Paolo Barbieri con accompagnamento di strumenti antichi.

Per questo primo microsolco Barbieri ha ottenuto il massimo della valutazione artistica (quattro stelle) da parte dei critici del quotidiano «La Notte».

Inoltre riportiamo i commenti da parte di altri autorevoli giornali.

«Wiener Zeitung» — 14 giugno 1973: «Il bass-barithon Paolo Barbieri si trova nella felice condizione di poter mostrare a giudizio delle sue qualità di interprete di arie antiche vocalistiche un proprio disco... Paolo Barbieri dispone di una voce piacevolmente squillante e tecnicamente perfetta che emette con sicuro senso stilistico al servizio di questi antichi gioielli... Raffaele Mingardo ha sapientemente diretto gli strumenti accompagnatori».

«Cosmopolitan-Arianna» — maggio 1973: «Le arie, rimesse in luce con amore archeologico, sono eseguite da otto flauti, un traverso, due viole da gamba, una viella, due clavicordi, l'arpa secca e la chitarra spagnola antica... Bass-barithon Paolo Barbieri».

Il basso-baritono Paolo Barbieri.

«Discoteca Alta Fedeltà» — maggio 1973: «Il disco è dedicato alla voce di Paolo Barbieri, che è definito «Bass-barithon», vale a dire che dovrebbe avere una voce non abbastanza chiara per essere di baritono e non abbastanza scura per essere di basso... invece... la sua voce sale schiarendosi, fino ad assumere le caratteristiche della voce baritonale, mentre quando scende, le note basse, scure, perdono un po' di forza e di sostanza.
Potrò anche sbagliarmi, ma per me Paolo Barbieri è più un baritono che un basso.

La voce e l'arte di Paolo Barbieri: la voce, dunque, non è affatto sgradevole.

Inoltre la usa con viva intelligenza musicale, con un rigore di stile tipicamente cameristico e, in particolare, con precisa aderenza alle esigenze dei suoi mezzi e della musica che interpreta... Elaborazioni fatte con gusto, forse anche fedeli nello spirito e nelle intenzioni al senso dei testi manipolati». (Vittore Castiglioni).

«Musica e Dischi» — marzo 1973: «... Si tratta di brani inediti che Raffaele Mingardo ha ricostruito con attentissima fedeltà al testo scritto e alla costituzione dell'organico strumentale.

Altra ragione di massimo interesse è la conoscenza che ci è dato fare di una voce rarissima e italiana, quella del bass-barithon Paolo Barbieri; non si tratta soltanto di una voce assai rara fra i nostri cantanti, ma di una voce perfettamente educata a un genere che impone un approfondito studio e una preparazione a cui quasi nessun cantante saprebbe piegarsi.

«Corriere della Sera» — 23 marzo 1972: «Dotato di voce gradevole e ben educata, il basso ha ottenuto un lusinghiero successo... Indubbiamente Paolo Barbieri possiede numeri notevoli, e ha la possibilità di perfezionare lo stile e di arricchire ancora di più, attorno ad un "centro" assai pregevole, le possibilità della sua voce».

Commenti indubbiamente favorevoli anche su «Alta Moda Italiana», «Gazzetta di Parma» e «Gazzetta di Mantova», oltre che su questo stesso giornale (21 maggio 1973).

Raffaele Mingardo è nato nel 1923 a Monselice (Padova).

Si è diplomato in organo e pianoforte a Padova con i maestri Pedrollo e Frazzi, e si è perfezionato sotto la guida del M.o Ferdinando Germani presso l'Accademia Chigiana di Siena. Ha collaborato con i più celebri direttori d'orchestra. Dal 1952 è maestro collaboratore allo Ente Arena di Verona ed al Teatro alla Scala di Milano, e svolge anche attività di direttore d'orchestra.

Ha inciso numerosi dischi per La Voce del Padrone, Philips e Carish. Ha curato innumerevoli revisioni ed elaborazioni, oltre che a scrivere egli stesso musiche molto valide. Ha collaborato per la musica con registi come Enriquez, Bolchi e, per il cinema, con Lattuada.

In campo concertistico, da ricordare i sei concerti d'organo da lui tenuti in Milano dedicati a J.S. Bach, che hanno ottenuto enormi consensi di pubblico e di critica.

Il programma del concerto: Paolo Barbieri (basso-baritono) e Raffaele Mingardo (al clavicembalo), presenteranno al pubblico lecchese, in prima esecuzione moderna, dei brani di cantautori del '500:

I) «Canzonette alla napoletana» di Gabriele Fallamero::
a) Canzonette d'amore; b) Occhi leggiadri; c) Amanti miei; d) Nel vago lume; e) O faccia che rallegri; f) Io son felice; g) Mentr'io campai contento; h) Gridate guerra; i) Siate avvertiti.

II) «Le nuove musiche» di Giulio Caccini:
a)Deh, dove son fuggiti!; b) Chi mi conforta, ahimé!; c) Vedrò il mio sol; d) Amor, io parto; e) Queste lagrime amare; f) Dovrò dunque morire.

III) «Ariette e cantate» di Barbara Strozzi:
a) Tra le speranze e il timore; b) Il Romeo; c) La Travagliata; d) Begli occhi, bel seno; e) Amante bugiardo; f) Noiosa lontananza; g) La fanciulletta semplice.

Vi sarà inoltre una presentazione di Luigi Rossi; le diapositive presentate sono di Paolo Barbieri; gli apparati ottici di Velio Giussani; assistenza tecnica di Luciano Ferroni.

Tutte le musiche sono state rivedute ed elaborate da Raffaele Mingardo.

MARCO GHIGLIONE